

DELL'ORIGINE
DELL'ANTICA FAMIGLIA DETTA
D I
COLIMENTA
DISCORSO

DI CAMILLO PELLEGRINO
FIGL. DI ALESSANDRO

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR

D. FRANCESCO BARILE

Duca di Caiuano, Secretario di que-
sto Regno, Capitano di gente
d'arme, Barone di S.
Arcangelo, &c,

IN NAPOLI. MDCXLIII.

Per Francesco Sauio Stampator della Corte
Arcivescouale.

2
All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

I L S I G N O R

DON FRANCESCO BARILE

Duca di Caiuano, &c.

CRedo di farle cosa grata, se diuolgherò per le Stampe il presète Discorso, già son trè anni composto dall'Autor suo in gratia di V.E.& del vero, che poi le piacque comunicarlo con molti letterati professori di antichità qui in Napoli, & fuori, a' quali tal parere non dispiacque. Percioche potrà ella per questo modo più facilmente risaper anche il giuditio, che ne verrà fatto dal resto de gl'intendenti; nè deurà esserle discaro, che si risappia da tutti, l'opinione in esso sostenuta essersi da lui prima, che da ogni altro pensata. Della, cui letrione huom per se certamente valoroso in così fatto modo si è approfittato, che in questi medesimi giorni, per le stampe similmente di questa Città, si è disdetto del suo primo dire, ancorche habbia taciuto vn tal fatto. Et di ciò chiamo in testimonio V. E. medesima, alla quale riuerente m'inchino. In Napoli il dì 15. di Aprile 1643.

Di V.E.

Diuotissimo seruidore

Francesco Origlia.

3

DELL'ORIGINE

DELL'ANTICA FAMIGLIA DETTA DI COLIMENTA

D-I S C O R S O

DI CAMILLO PELLEGRINO

FIGL. DI ALESSANDRO.



Ell'antica Famiglia detta Di Colimenta si leggono queste memorie nel Calendario de' Morti, scritto in pergameno, ch'è nel nobil Monastero della Chiesa di S. Maria delle Monache in Capua riedificato doue è al presente, secondo, che afferma Leone Cardinale Hostiense al cap. 2. de *Variamete fu scritto il nome di questa Famiglia per cagione che uariamente fu pronun-*

tato.
lib. 2. della sua Cronica, fin dal tempo del Casinese Abbate Aligerno, & delli Prencipi Longobardi, Pandolfo, detto per sopranoime Capodiferro, & Landolfo suo figliuolo, cioè trà gli anni di Christo 969. & gli anni 981.

III. Non. Febr. Dña Petrucia de Colimta

VII. Kal. Apr. Dñs Todinus Colimentanus

V. Kal. Iun. Dñs Beraldus Colemnanus.

Nonis Aug. Dña Gaitelgrima Colimta.

VII. Id. Aug. Dña Marbia de Colimta Venerabilis Abbatiss de Caleno.

II. Kal. Sept. Lauenia de Colimta M.

III. Kal. Octob. Philippa de Colimta.

Ritrouasi ancor memoria di Rainaldo Colimentano, che fu Abbate Casinese, & Cardinale à tèpo del Sommo Pontefice Innocentio 2; benche Pietro Diacono al cap. 104. del lib. 4. della Cronica di quel Monastero, doue di lui scriue, il chiama Calamentano, e non già Colimentano, nè Colementano, come vengon detti Todino, & Beraldo nel

recato Calendario. Ma questo nacque, o per errore del copista di quella Cronica, ouero per difetto dello Stampator suo, o pure, come io più tosto credo, per la varietà usata dal volgo nel proferir quel nome, che perciò ancor si legge in varij altri modi scritto nello stesso sudetto Calendario.

La qual disse da gli antichi Cōti di Marfi, come dimostra Pietro Diacono.

Del che siasi pur quel che si voglia, io poi hò per cosa assai sicura, che questa Famiglia vscì della nobilissima stirpe degli antichi Conti di Marfi, come fù con ferma sentenza dichiarato dal medesimo Pietro, ma in parole alquanto rauuiluppate. Percioche egli nel cap. 104. ch'io dissi, & negli altri seguenti racconta, ch'essendo venuto à morte l'Abbate Cafiuele Senioreto, & che trattandosi tra Monaci di dargli il successore, vna parte di essi volle Rainaldo Colimentano, & vn'altra volle vn'altro Rainaldo, appellato Hetruriele, o dicasi Toscano; & che vn di essi due Rainaldi essendo stato intronizzato, & hauendo ottenuta la Badia in gara tuttauia dell'altro, ricorse al fauore della Ministri del Re Ruggiero, fauorèdo egli all'incōtro le parti di quel Re, & dell'Antipapa Anacleto, di cui era Sodiacono; & soggiugne, che li fautori del Rainaldo escluso nello stesso tēpo mandarono lettere all'Imperador Lotario 2. per significargli la illegittima, & seditiosa electione fatta dell'altro; & che appresso à pochi mesi lo scismatico Abbate fù dal Pontefice Innocento 2. deposto, & fù eletto Guibaldo, huomo dell'Imperadore; il quale dopo trascorsi pochi giorni, volontariamente rinuciò la Badia, & fù sēza alcuna discrepāza acclamato in luogo suo Rainaldo, ch'era della stirpe de' Cōti di Marfi. Questo adū que essèdo il ristretto dell'intiero raccōto disteso dal predetto Autore in molti capitoli, io mi p̄uado, che il Rainaldo, il quale nello scisma nō ottēne la Badia, fù il Colimētano, & ch'egli ancora fù q̄l Rainaldo, il quale fù eletto ap̄sso alla rinūcia di Guibaldo; talche il Colimētano parimēte fù q̄llo, che vscì della famiglia de' mētouati Cōti.

Al qual mio credere sò ben io, che nō consentirà molti, li quali questo Discorso leggeranno, come parimente molti moderni, & graui scrittori han diuersamēte da que-

sta

Ita mia opinione interpretato il dire di Pietro; altri ingan-
nati dalla prima impressione di quel libro. che nõ espres-
se le sincere parole di lui; & altri, dopo la seconda impres-
sione in ciò più fedele, inganati dal credere de' primi. Per-
cioche il Cardinal Baronio negli Annali Ecclesiastici al-
l'anno 1136. Arnaldo Vuion nel lib. 2. della prima parte,
del Lignum vitæ, il Laureto nelle postille marginali al su-
detto cap. 104. del lib. 4. della Cronica Casinese, & nel Ca-
talogo degli Abbati di quel Monastero, & finalmẽte Mar-
co Antonio Scipioni negli Elogi de' medesimi Abbati:
tutti han creduto, che il Rainaldo, il qual preualse nello
scisma, & ch'essendo Sodiacono di Anacleto, & suo fauto-
re, fù poi deposto da Innocentio. egli fù il Colimentano,
& non già il Toscano. Et quantunque in questo sentire essi
consentan tutti concordemente, son nel resto in dispare-
re, alcuni stimando, che il Toscano fù altra volta eletto
dopò Guibaldo; talche conuiene, che riputin lui disceso
da' Conti di Marù, del che gli altri non fanno alcun mot-
to, ma dicon solamente, che il Toscano nello scisma non
rimase egli l'Abbate.

*Benche le
sue parole
da altri sian
no state in-
terperate
altrimenti.*

Ma, sia detto cõ pace degli vni, & degli altri, io hò per
fermo, ch'essi scambiarono questi due Rainaldi l'vn per
l'altro vicendeuolmente; & che altri si gabbarono nel fal-
lace testo, & altri ancorche di menti chiarissime, s'abba-
gliarono nell'oscuro. & fin hora male interpuuto dire di
Pietro; il quale nel citato cap. 104. hauendo raccontato,
che dopò la diuisa electione delli due Rainaldi, li Priori
del Monastero, cioè coloro, ch'hauean grado tra gli altri
Monaci, fecero deliberatione di sospendere il trattarne,
per far in tanto consapeuole di ciò, ch'era seguito, così il
Re Ruggiero, come il Romano Pontefice Innocetio, sog-
giugne poi queste parole. *Sed cum ad hoc alteram partem
flectere nullo modo possent (contradicientibus, & renuentibus
alijs, qui supradictum Rainaldum Calamentanum eligere di-
sposuerant) eundem Rainaldũ apprehendentes, in Patris Be-
nedicti Cathedram illum locantes, sibi in Abbatẽ constituunt.*
Intendendo essi adunque per quelle parole. *Eundem Rai-
nardum apprehendentes.* il poco innanzi, & nel chiuso della

*Ma al sicu-
ro men be-
ne.*

non prima da altri offeruata parentesi mentouato Coliméntano, frà quali fù colui, ch'hebbe cura della prima impressione sudetta; laonde non le recate, ma queste altre parole di suo arbitrio ui ripose. *Rainaldum Calamentanum fautores sui raptum in P. Benedicti sede constituit*: crederettero lui esser il fatto così seditiosamente Abbate, & conseguentemente lui il Sodiacono di Anacleto, & il deposito; per le quali parole anzi dinotauasi il Rainaldo Toscano, di cui era stato da Pietro ancor non molto prima nella continuatione di quel testo dimostrato il nome.

De' quali alcuni non del tutto si partirono dal mio credere, che ha uerebber potuto anche intieramente scorgerlo vero:

Et certamente se frà coloro, ch'hàn creduto il Coliméntano essere stato l'eletto Abbate scismatico, vi sono stati alcuni di opinione, che il Rainaldo escluso ottenne poi altra volta la Badia dopò la rinuncia fattane da Guibaldo, essi opponendosi à gli altri, che in tal sentenza non caddero, si son dichiarati per questa parte tener col mio parere; còciosia cosa che ancor io affermo, che l'escluso Coliméntano fù il suocessore di Guibaldo. Et nel resto mi marauiglio, ch'essi s'assì partiti dalla prima opinione già ditolgata da gli altri, & non habbiano insieme insieme conosciuto il fatto scàbio; polciache nel racconto di Pietro non è alcuno inditio, per cui possa crederfi, che l'escluso Rainaldo fù di nuouo eletto poi in altro tēpo appresso, se ancor non si acconsente, ch'egli fù il Coliméntano, del quale quel Cronista disse. *Qui post Abbas exiitit.*

Nel medesimo racconto di Pietro

Et in vero, che Pietro non diuersamente hauesse hauuto in animo di scriuere, deesi tener per certo in vigor delle sue parole pur hora prodotte, le quali intiere sò queste, ragionando egli dello scisma de' Monaci. *Vna quidē pars elegit Rainaldum Calamentanū, qui post Abbas exiitit.* Et non possono riconoscerli vere, se il Coliméntano nò fù egli medesimamēte quel Rainaldo della stirpe de' Còri di Marfi, che seguì à Guibaldo: non essèdo poi stato fin all'età di q̃lto stesso Scrittore altro Rainaldo Abbate Casinese dopò q̃lto scisma, che il Marficano, il quale fù colui, à chi pur egli dedicò la medesima Cronica, doue di q̃sto ragiona.

Che non può torcer

Et mi auueggio bē io, che coloro, i quali son dell'altra opinione, inteser per quelle parole. *Qui post Abbas exiitit.* che

che il Colimèntano fù delli due Rainaldi colui, che rimase Abbate in sì fatte discordie; ma essi hauerebber douuto più tosto apprenderne, che il Colimèntano non all' hora fù Abbate, ma poi: *Post.* dopò lo scisma in altra occasione, come si deuono propriamente interpretare. Et in vero per qual modo Pietro potè in tal dire dimostrar lo scismatico, s'egli quante volte hebbe appressò occasione di mentouarlo, s'èpre il chiamò, *Eletto*; come appunto far conueniua, polciache non era stato, inè fù mai più nella Badial dignità consecrato?

si in altro sentimento

Ma per rimuouere affatto ogni dubbietà, che d'intorno ciò rimaner potesse, io produrrò vn'affai graue, & antico testimonio, o dicasi interprete della mète di Pietro, il quale è quel Cronista Casinese, che scrisse appresso à lui, e per esser il suo nome ignoto, viene comunemète detto l'Anonimo. Egli ristrettamète descriuèdo la successione di questi Abbati, colloca con chiare parole dopo Senioreto il Rainaldo Tolcano, & dice, che questi fù poi deposto, & che fù eletto in tuo luogo Guibaldo, al quale seguì vn'altro Rainaldo. Sono le sue parole nell'anno 1136. *Obijt Senioretus Abbas. Rainaldus Tuscus fit Abbas. Et appresso. Rainaldus huius loci Electus deponitur. Guibaldus ordinatur, qui post XLIV dies recedit. Rainaldus fit Abbas.* Adunque riconoscati il Rainaldo Toscano essere stato l'Abbate scismatico, successore di Senioreto, & il deposto; & perciò il Colimèntano essere stato il Rainaldo escluso, il quale come io diceua, fù poi Abbate appresso à Guibaldo, & còleguentemète egli il nato della stirpe de' Còti di Marfi.

Nè in altro modo fù inteso dall' Anonimo Casin. nel Codice dato alle stampe.

Ma dirà ancor questo stesso senza alcuna ambiguità, anzi più chiaramente il medesimo Anonimo Cronista nello stesso luogo, che si è recato, se le sue parole si leggeranno ne' Codici, che sono à penna nella Libreria Casinese; ne quali non come negli stampati diminutamente, ma intieramente si troua scritto in questa forma: cioè nel Codice segnato del nu. 47. *Guibaldus ordinatur, qui &c. Rainaldus Cotim fit Abbas.* Et nel segnato del nu. 199. *Guibaldus ordinatur. &c. Rainaldus Colimènt. fit Abbas.* Il qual soprannome aggiunto à quello di Rainaldo, & così variamente rac-

Et più chiaramente in due suoi Codici scritti à penna.

corciato. *Cotim. Colim.* dinota à diftetto, *Colimentanus*, senza molto difficile interpretatione, o pure, *Calamentanus*, come il medesimo Rainaldo si troua appellato da Pietro ne' suoi stampati Codici.

Contro del qual mio dire se par che dubbitar si possa in vn modo.

Ma nõdimeno chi pur seguir volesse più tosto la molta autorità di coloro, che nel cõtrario sètimito han preso le parole del sudetto scrittore, dir potrebbe, che quando da lui ti fè mètione del Colimétano la prima volta, se pur qlli fosse stato il Rainaldo della stirpe de' Conti di Marsi, egli l'haurebbe iui medesimamète dichiarato, & non già poi.

Et in vn' altro.

Et in oltre potrebbe ancor dire, che al Colimétano nõ acclamarono tutti i Monaci nel trattarsi del nuouo Abbate appresso alla morte di Senioreto, come fecero al Maricano dopò la rinuncia di Guibaldo; & che in tal guisa l'vno, & l'altro Rainaldo non douettero essere stati vn solo; ma due diuersi, così come diuersi, furono gli affetti de gli elettori.

Facilmente si risponde al primo dubbio.

Ma à chiùque la fin'hora creduta opinione per questi, ò p altri argomenti persuaso sostener piacesse, io non facendo forza alcuna, risponder in ogni modo son tenuto alli loro argomenti, secõdo il costume vsato ne' Discorsi. Et perciò dico, che Pietro non descrisse nella prima occasione, nella quale hebbe à mètouer il Colimentano, la sua nobile stirpe; perciocchè egli non all'hora, ma (per dirlo cõ le sue parole) *post Abbas extitit*. Essendo stata sua vsàza, & di Leone Hostiése ancora, la cui Cronica egli distese fin'à suoi tèpi, di appalesare le condizioni, & li costumi de gli Abbati, all'hor che prendeuasi à scriuere della loro electione, & di ciò, che ad essi posti in tal dignità era occorso, appartenente alle cose di quel Monastero; & nõ già altro, come è facile ad offeruarsi nella medesima Cronica.

Et si risolve anche il secondo.

Et se il Colimentano fù la prima volta da pochi voti fauoreggiato, & poi concordemente da tutti, deesi questo accrescimento attribuire al disfacimento, che patì il suo cõpetitore deposto, & al rassetto dato alle cose di quella Badia dal Pontefice Innocentio, & dall'Imperator Lotario; li quali in quello incontro di tèpo vi erano più obediti, che il Re Ruggiero, & che l'Antipapa Anacleto, come

me dal medesimo corso degli accidenti seguiti in quel Monastero, secondo che furon descritti da Pietro, si raccoglie. Il quale inoltre ragionando al c. 107. delli partegiani del Rainaldo escluso nello scisma, non per altra cagione douette dire, ch'essi delle angustie, nelle quali l'Eletto Scismatico poi cadde *letabantur, sperantes, meliora sibi rerum mutatione ventura, quod postea rei probauit euentus*: se non perche deposto lo Eletto, fù sublimato Guibaldo, & finalmente il lor fauorito Colimentano.

Ma potrebbe parer alli più semplici farmisi graue intoppo dalla Cronica di Frà Maraldo, della quale si legge per le Stampe nel Libro della Maestà di Palermo, descritto da Fràcesco Baronio, & Manfredi, quella parte, in cui si fà il racconto delli Personaggi di stima, che intervennero alla Coronatione del Re Ruggiero; percioche iui frà gli altri si hà il nome di Rainaldo Colimentano corrottamente scritto così. *Rainaldus Colomontarius, Abbas Cassinensis*. Et ferma cosa è, che quel Re prese la Corona, prima che l'Abbate Guibaldo fosse stato eletto, & che poi hauesse rinóciata la Badia. Talche forza parrebbe à dirsi, che il Rainaldo predecessor di Guibaldo fù il Colimentano, & non già l'Hettruriele; & perciò egli ancora il deposto, & altri dal nato della stirpe de' Conti di Marfi.

Ma da questa inuero non difficile opposizione parmi, che venga più tosto dichiarato, che il Rainaldo Colimentano era p cagione al sicuro della sua nobile stirpe, & di altri suoi preggi in molto honore ancor prima, che alla Badia hauesse preteso, & viuèdo tuttauia l'Abbate Senioreto; in compagnia del quale da Frà Maraldo iui appellato non col nome proprio, ma con quello della dignità, egli all' hora comunel Monaco à tanta solénità debbe interuenire; manifesta cola essendo, che si fatta coronatione nõ segui dopò dell'anno 1130. & che Senioreto morì nell'anno 1136. ò pure al mio conto nell'anno 1137. Certamente Rainaldo tiene in quel Catalogo il luogo frà Prelati Ecclesiastici, qual egli all' hor non era; talche io m'induco nell'animo, che non vi farebbe nè anco stato annouerato il suo nome, se altra honoreuolezza, come io di-

*Et muouen-
dosi nuoua
difficoltà;*

*Altrettan-
to facilmén-
te si rimuo-
ue:*

diccua, nō l'hauesse reso illustre: ciò è quella della sua nascita. Et questa senza alcun fallo fù la mente di quel Cronista (qualunque fede per altro gli si conuenga) à cui anche la interpunzione fatta nelli stampati Codici del suo prodotto Tello con chiarezza acconsente.

Nulla in
questa par-
te contradi-
cendo alla
mia opinio-
ne il Card.
Baronio.

Nè mi si dica, che al tempo della Coronatione di Ruggiero non Senioreto, ma Rainaldo era Abbate, portadomisi contro la molta autorità del Card. Baronio; il quale par che espresamente ciò affermi ne' suoi Annali all'anno 1130. in quelle parole. *Sed & Cassinenses Monachi cum ipsorum Abbate Rainaldo sedere iuncti sunt eidem Rogerio aduersus Innocentium legitimum S. R. E. Pontificem, quem execrationibus plurimis deuouerunt, Anacleumq; Pseudopapam sacrilegè suscepunt, prout constat ex concetatione cum eis postea habita coram Innocentio Papa, & Lothario Imp. à Petro Diac. conscripta.* Percioche conuien credere, che quell'accortissimo Scrittore in quel luogo non volle far, che vn racconto di tutti coloro, i quali ò più per tempo, ò più tardi all'Antipapa haueuano aderito, frà quali non in quell'anno, ma alquãto dopò fù l'Eletto Abbate Casinese Rainaldo Toscano, che perciò in argomento del suo dire cita la disputa hauuta à tempo del sudetto per doppia tagione scismatico Abbate: essendo stato à lui per altro molto ben noto, che Senioreto peruenne à morte alcun tempo appresso alla Coronation di Ruggiero, & alla elezione di Anacleto, còme si comprède da qualche ne scrisse nell'anno 1136. Doue riconobbe à quel defonto Abbate essere stato dato scismaticamente per successore nel medesimo punto il Rainaldo l'ha lui riputato il Colimentano, come si disse à dietro. Benche à dire il vero, egli pare, che iui per vn certo scambio fermamente intenda, che il Rainaldo scismatico nel predetto anno 1130. sedeuà Abbate, quando di certo sappiamo, che era Senioreto; di cui non si legge (certamente non si hà della Cronica Cassinese) vn tal errore. Percioche di questi poi à dir seguitando nel 1136, nè auuedurosi del già fatto scambio, gli carica il vizio di hauer aderito per sette anni continui allo scisma: come ancor prima fatto hauea il Sigonio al lib. 11. de Reg. Ital.

Ma

Ma di gratia come potrem noi dire, il Toscano Rainaldo essere stato quello stesso, che il Marficano, il che fù creduto dal Laureto, & dallo Scipioni; mentre che pur troppo conosciuta cosa è, che la Toscana fù sempre mai quell'ampia regione, che per lunghezza si distende di là del Teuere per la riuiera del mar Tirreno fino alla Liguria, ch'hoggi si appella *Il Genouesato*: Et la Marfia fù sempre da tutti riconosciuta di quà del medesimo fiume frà terra, ancor che in varij tempi con varij confini? Certamente questa ripugnanza è manifesta. Come ancor manifesto raffronto può farsi per riconoscere, che il Rainaldo discese da quelli Conti il medesimo, che il Colimentano, considerandosi ciò che di lui scrisse il sudetto Pietro al cap. 111. del lib. 4. *Hic itaque* (dice egli) *Nobilissimo Marforii Comitum genere, in Valeria scilicet Prouincia, sanguinis sui lineam ducens tertio atatis suae lustro, &c.* Se adunque questi nato nella Prouincia Valeria discese da' Conti di Marfi, egli sicuramente fù il Rainaldo appellato *Di Colimonta*, & *Colimentano*, che fù il nome della sua Famiglia; posciache *Colimonta* fù quel Castello, ch'hoggi, come intendo, diceasi *Collemazzo*, appresso l'antico Furcone; dalla cui Signoria il sudetto ramo, o Linea della stirpe di quei Conti senza alcun fallo prese il soprannome, & vna parte debbe esser stata del loro intiero dominio, & già compresa nella Prouincia appellata Valeria, nella quale furon compresi li Marfi, come ce ne fa certi Paolo Diacono nell'Historia de' Longobardi al cap. 11. o pure 20. del lib. 2. doue scrive, che la Valeria fù la decimaterza Regione dell'Italia, & che racchiudeua frà i suoi confini Tibure, Carseoli, Reate, Forcone, Amiterno, li Marfi, & il Lago Fucino. Della qual Prouincia non trouandosi mentione frà gli Scrittori più antichi, vengo persuaso, ch'ella, cadendo l'Imperio Romano, & confondendosi da per tutto le leggi, & gli vfi di prima, & similmente ogni altra cosa, prese questo nuouo nome da quello dell'antica Via pur detta Valeria, la qual di Tiuali piegando ad Oriente, distende iasi per la stessa Regione verso il mare Hadriatico, secondo che venne descritta da Strabone al lib. 5. in parole così di Greco rese

*La qual sa-
rebbe ancor
potuta co-
noscersi ve-
ra per altri
inditij.*

rese Latine. *Valeria via à Tibure incipit, ducitque in Marfos, & Corfinium, Pelignorum Metropolim.* Benche per altro, al parer del medesimo Paolo, l'occidental parte della Valeria fù già compresa nella Toscana molto prima de' suoi tempi, il che non fa contrasto al mio dire.

*Et nondi-
meno di-
chiando
ne più di-
stintamen-
te il mio
senso, so
protesta che
haurò caro,
se mi si sco-
prirà esser-
mi io errato.*

Et di questo hauendo, come io penso, ragionato à bastanza, aggiugner solamente voglio, che se dissi Colimento essere stato del dominio de' Conti di Marfi, & che la Famiglia dell'Abbate Rainaldo Colimentano fù vn ramo à quel tempo distaccato dal ceppo, & da gli altri rami discesi da que' Conti, il dissi, perciocche Pietro Diacono nell'ultime sue recate parole mi parue, che l'hauesse accennato; non dicendo egli ristrettamente, che Rainaldo nacque in Marfia da' suoi Conti, & che perciò fù della loro dritta Linea, ma che da quel ceppo nacque nella Valeria, in cui la Marfia si racchiudeua. Il qual ceppo di quanto antica, & illustre nobiltà si fosse preggiato, non è mio intento dimostrare in questo luogo; ma potresti in parte scorgere da quel che ne fù notato da Leone Hostiense al cap. 60. ch'è l'ultimo del lib. 1. & io di riferir lascio, & scriuerassene da altri distatamente; de' quali sarà ancor fatica far palese, come dalla medesima Famiglia *Di Colimento*, son d'intorno à quattrocento cinquant'anni, vñ la Famiglia *Barile*, così detta dal Castello dello stesso nome, già compredo nel dominio del sudetto Castello di *Colimento*, ò dicasi *Gollemazzo*, la qual tuttauia al pari, che per gli antichi, è per i noui honori chiarissima. Ma non la cerò di auuertire, che insegnandomi essersi da me in tutto, ò in parte di questo Discorso deuato dal vero, mi sarà sempre caro l'imparare. In Napoli il Di 20. di Gennaro 1640.

Imprimatur Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

Alexander Russus Can. dep.

Registr. al fo. 3.

Fr. Ioseph de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D. Eminentiss.
& Reuerendiss. D. Card. Filamar. Theol.